

Bovini, capre, pecore e suini

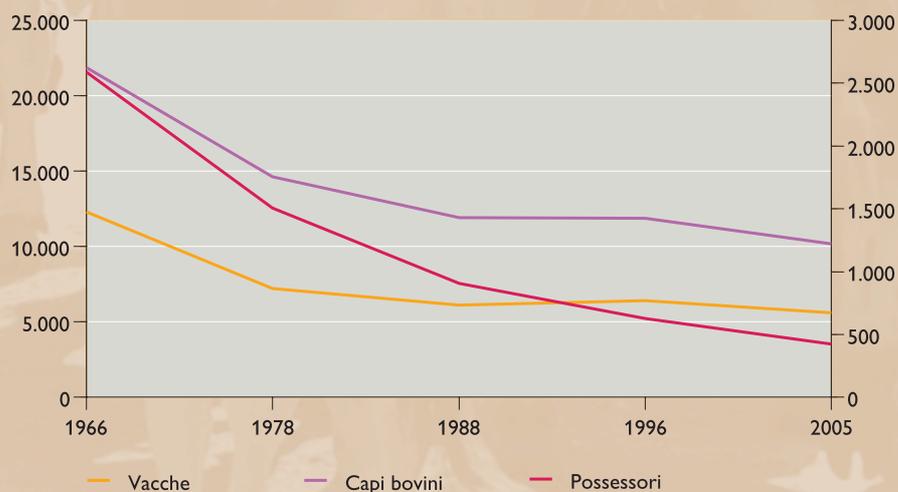
foto:Ti-Press / Carlo Reguzzi



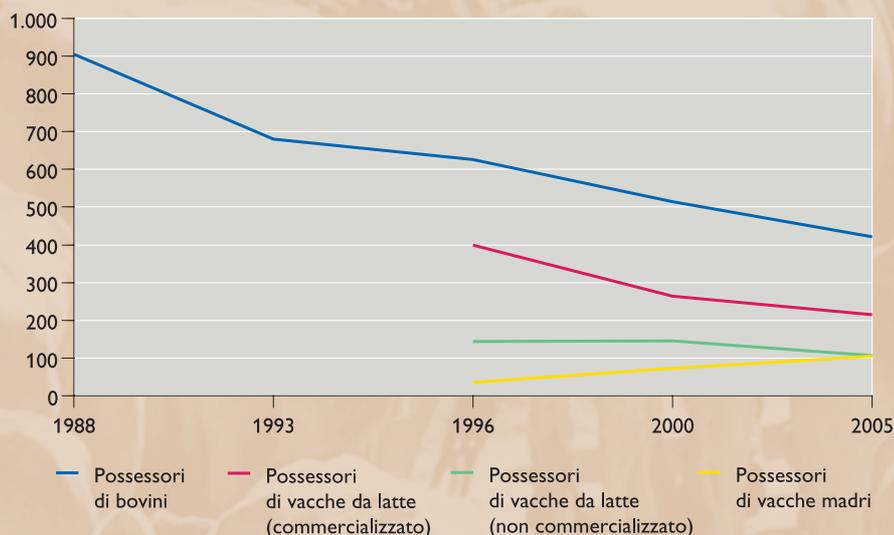
Le aziende detentrici di bovini rappresentano il comparto più importante della produzione animale cantonale sia a livello di reddito che di superficie agricola ed alpestre gestita. La riforma della politica agricola federale iniziata nel 1992 ha avuto e continua ad avere pesanti influenze su questo settore.

Dopo un periodo di consolidamento degli effettivi bovini registrato negli anni '90 è ripresa la tendenza alla diminuzione (v. graf. A). Il numero dei possessori segue lo stesso andamento, ma in modo più marcato. Ciò comporta un ingrandimento delle aziende a livello di superficie e bestiame, evoluzione che ci porta ad avvicinarci alla media nazionale. Il continuo abbassamento del prezzo del latte commerciale, gli alti costi di produzione e l'impegno di lavoro necessario, sono all'origine della diminuzione marcata (da 400 a 214) del numero di detentori di vacche il cui latte è destinato alla commercializzazione (v. graf. B). L'im-

A Possessori di bovini e capi, in Ticino, dal 1966



B Possessori di bovini, in Ticino, dal 1988, secondo il tipo di produzione



poverimento della mandria di vacche da latte crea problemi anche per il carico degli alpi dove esistono capacità e potenziali di produzioni abbondanti.

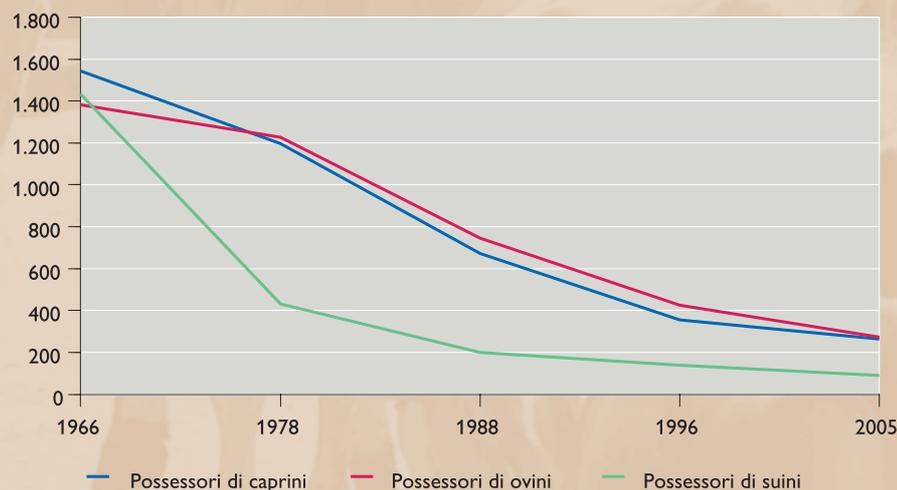
La diminuzione del prezzo del latte commerciale in Ticino avvenuta tra maggio 2006 e gennaio 2007, e che ha comportato la perdita di Fr. 0.10 al kg di latte consegnato nel periodo invernale, dal lato economico mortifica ogni prospettiva di sopravvivenza per la maggior parte dei produttori di latte ticinesi. Si trovano per contro in una situazione migliore i produttori di latte dell'alta Leventina, che possono vendere ad un prezzo ancora soddisfacente il latte al nuovo caseificio di Airolo, entrato in funzione nel 1997. La scelta di orientare la produzione verso formaggi di montagna di alta qualità, fabbricati a partire da latte ottenuto senza l'ausilio di insilati, sembra essere il motivo di questo buon risultato.

L'aumento della mandria di vacche madri e nutrici compensa parzialmente la diminuzione di quella delle vacche da latte, indirizzando la produzione però verso canali con minore valore aggiunto.

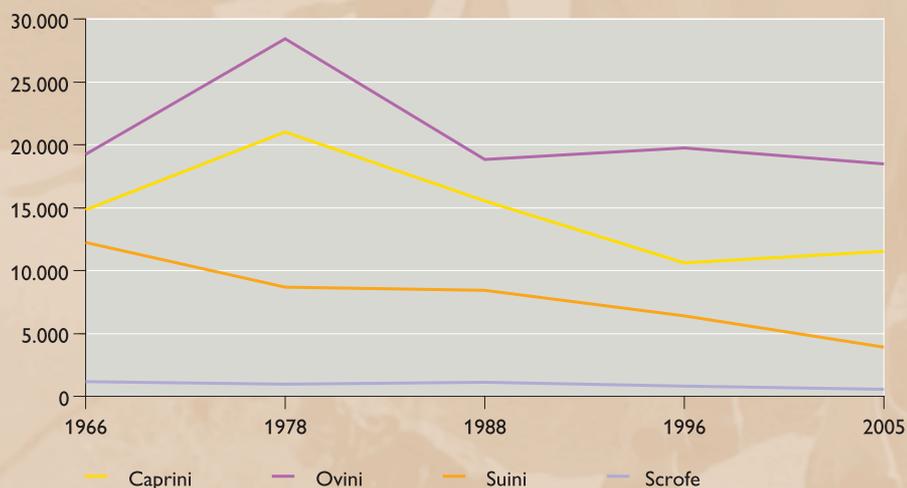
Il settore del bestiame minuto (ovino e caprino) ha pure conosciuto un drastico calo nel numero di possessori (v. graf. C). Dal 2000 l'intensità della contrazione si è sensibilmente attenuata, lasciando intravedere segnali di stabilizzazione che per il numero di capi indicano addirittura una leggera progressione (v. graf. D). Oggi in media un possessore tiene circa 44 caprini, rispettivamente 67 ovini, cinque volte in più rispetto al 1966 (v. graf. E). Con questa concentrazione si può dire che c'è maggiore professionalismo da parte dei possessori, dimostrato anche da importanti investimenti nelle strutture aziendali.

Visto lo stabilizzarsi del numero di capi, il settore sembra dunque resistere meglio ai cambiamenti in corso. In particolare gli allevatori di capre possono contare su di un'interessante nicchia di mercato per i formaggi e la carne che riescono a sfrutta-

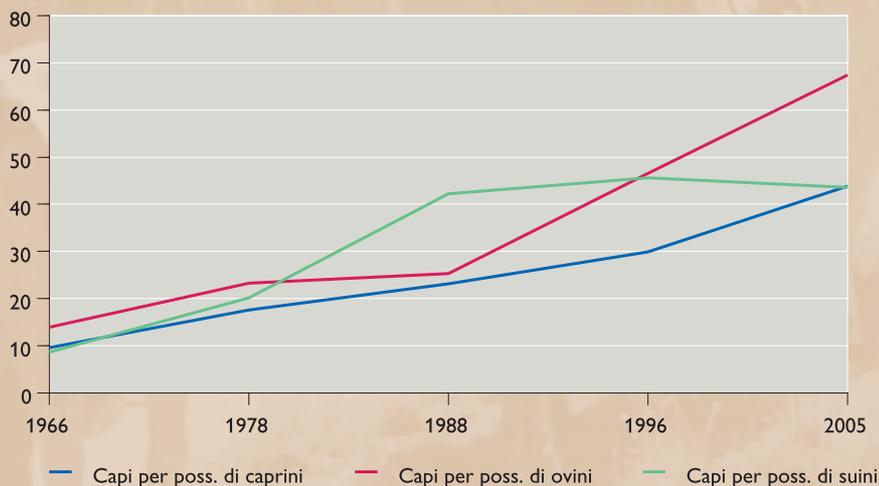
C Possessori di bestiame minuto o di suini, in Ticino, dal 1966



D Capi di bestiame minuto e di suini, in Ticino, dal 1966



E Capi per possessore di caprini, di ovini o di suini, in Ticino, dal 1966



re grazie anche alla buona professionalità degli addetti ai lavori. Alcuni operatori del settore sono tuttavia dell'avviso che iniziano già a sentirsi le prime difficoltà di smercio. Da notare che il latte di capra è esclusivamente lavorato nelle aziende degli allevatori per cui il valore aggiunto dovuto alla trasformazione rimane in definitiva al produttore.

Per contro, gli ovini hanno dovuto incassare pesanti perdite a livello di prezzo della carne d'agnello; nonostante ciò, gli

effettivi per il momento sono stabili, probabilmente poiché il carattere estensivo di questo settore, dettato dalle condizioni naturali di produzione, consente agli allevatori di avere delle attività accessorie. L'agnello ticinese, che per la maggior parte proviene da pascoli situati sopra i 2000 m, è un prodotto di ottima qualità che potrebbe aspirare ad una commercializzazione più remunerativa.

Il settore suinicolo anche in Ticino tradizionalmente poco presente come nel resto

dell'arco alpino, continua a ridursi. Significativa del momento difficile che sta attraversando è la recente diminuzione del numero delle scrofe (v.graf. F) che negli anni 90 sembra avesse trovato una certa stabilità. Nella cultura delle popolazioni rurali il maiale nella forma dei prodotti della mazza casalinga rappresenta ancora dei valori radicati. Difficile quantificare il fenomeno poiché la brevità del ciclo di produzione sovente sfugge alle rilevazioni statistiche.

F Possessori di bestiame minuto o di suini, e capi, in Ticino, dal 1966

